

## AL CLERO MALTESE.

Il Clero è stato negli ultimi giorni il punto di concentrazione della pubblica attenzione. “ Per chi si dichiarerà Egli, pel Popolo o pel Governo ” ? è l' importantissimo quesito che preoccupa tutte le menti.

Padre spirituale del popolo, e quindi ad esso vincolato da legami d' un ordine più nobile del naturale, il clero non può negare al popolo, chè anzi tutta gliela deve, la sua valida protezione, il cui bisogno si fa potentemente sentire, quando le libertà del popolo sono messe in repentaglio. Come mai si può adunque mettere in dubbio la risposta a quella domanda ? Bisognerebbe ritenere il nostro clero indifferente al benessere del popolo ; mentre egli lungi dall' esserlo, è, come è sempre stato, animato dal più sentito amor di patria, e però desideroso, forse più del popolo istesso, di vederlo avanzare nelle vie della civiltà e del progresso.

Ed in questa occasione il Clero non può a meno di secondare le aspirazioni del popolo, con un grado d'energia maggiore che nol farebbe in casi ordinari. La circostanza è invero eccezionale. Non si tratta soltanto delle franchigie del popolo ; ma di quelle del clero ancora. Nella reintegrazione del diritto del Clero a sedere in Consiglio, il popolo, è vero, ha un grande interesse ; ma il clero vi ha un interesse di gran lunga maggiore. Difatti, la macchia che il popolo vuol tolta dal clero, è sul clero che direttamente s'impronta.

Non può dunque il clero non essere col popolo ; perchè la causa del popolo è, essenzialmente, la sua propria causa. Ma sebbene questa sia l'invincibile conclusione a cui, *ragionando*, si arriva ; non si può disgraziatamente non convenire che, *sragionando*, alla contraria conchiusione si pericola di pervenire.

Nè di quelli che sragionano v'è penuria. Ma, per fortuna, essi non sono così numerosi, come generalmente si crede. Essi sono inoltre conosciuti ; ed hanno a loro caporioni i Tre Consiglieri i quali, senza alcun plausibile motivo, col rimanere in Consiglio, preferirono di far causa comune col governo, con quell' istesso go-

verno per opera del quale, come tutti sanno, l'abolita prerogativa, di cui, nell'odierna petizione, si è dal popolo chiesta *limitatamente* la ripristinazione, non per altro motivo che per quello d'averla *verosimilmente* concessa. Invero se, come tutti ammettono, il chiedere cose impossibili non è di sana politica-se, come tutti ammettono ancora, il chiedere l'illimitata riammissione del Clero sarebbe stato un domandare una cosa impossibile-la innegabile conseguenza è, come ognuno deve ammettere, che, onde vi potesse essere la probabilità d'essere esauditi, bisognava fare una preghiera tanto ragionevole, che il negarla sarebbe stato, per parte del Parlamento, il fare uso d'una autorità despótica, e quindi un atto del tutto ingiustificabile. Era perciò spediante, anzi necessario, di fare una preghiera, secondo ogni apparenza concessibile. Or tale è quella che è stata fatta, per una riabilitazione condizionata, perchè la concessione di essa non potrebbe in nessun modo esser causa d'una futura verificaione di quei pretesi mali, la voluta esistenza dei quali aveva motivato l'abolizione di quella prerogativa.

Come sragionino i Tre Consiglieri tutti hanno veduto, leggendo la loro Circolare in data del 14 Maggio.

Di chiunque l'abbia considerata, anche superficialmente, uno è stato l'invariabile giudizio:—I tre Onorabili membri, riconoscendo, ah! troppo tardi, la falsissima posizione in cui si sono messi in faccia alla nazione, vogliono, nel miglior modo possibile, giustificarsi, si noti bene, per non aver osato seguire il nobile esempio dei loro ex-colleghi, che si resignavano non potendo più soffrire le intollerabili ingiustizie dal governo fatte ai loro rappresentati, a difendere i quali avevano prestato un solenne giuramento innanzi a Dio! Eglino inoltre manifestamente avversano la Petizione, allegando motivi personali, e perciò, siccome dimostrativi del loro orgoglio, del tutto vani ed insussistenti. Ed infine, nello scopo di essere *compatiti*, giuocano al falso giuoco di pretendersi le vittime di personali attacchi da parte della stampa, specialmente periodica. Ma come è mai possibile, innanzi a tanta ingenuità, la

quale, per essere contraddetta da pubblici fatti, assume il carattere della più innegabile impudenza, come è mai possibile che ogni buon Maltese non si trasporti da sensi di sdegno!

Che la stampa li abbia attaccati con molta asprezza non si può negare, ed è certamente deplorabile per molti riflessi. Ma non è deplorabile per altre ragioni più che per questa, che la stampa non avea bisogno, per annichilirli, di dipartirsi dal tuono freddo e severo, con cui il giudice profferisce contro il reo la sentenza di morte. Se il pubblico giudizio fosse stato contro i Consiglieri dalla stampa esercitato con uguale calma e moderazione, ciò li avrebbe privati dall' usare le armi, che ora impugnano, dell' ipocrita impostore, il quale, pur quando la meritata condanna gli pesa sopra, sogghignando internamente, fa appello, come ultimo rifugio, ai sensi d' umanità dell' uditorio, invocandone la commiserazione, per l' acre tuono dei suoi accusatori. Ma la commiserazione non altera il giudizio. Gli strali avvelenati non furono contro i Consiglieri lanciati per mero capriccio; ma ebbero origine da pubblici fatti, che Sciortino, Pullicino, e Torregiani non possono distruggere. E per non dire d' altri, due fatti vi sono che, da per sè stessi, giustificavano la più severa censura. Essi sono:

1° La parte attiva (\*) che i tre Consiglieri avevano presa nel promuovere e nel redigere la Petizione al Ministro fatta nel 1864, in cui si domandava la riammissione del Clero in Consiglio limitatamente, *ma con dolo*.

---

(\*) Ecco i termini in cui l' Onorabile Pullicino si esprimeva nel 1864, in favore d' una "limitata" riammissione del Clero in Consiglio.

" L' unica difficoltà che si può trovare nell' ammissione degli Ec-  
 " clesiastici nel Consiglio si è, che il numero dei Membri Elettivi essen-  
 " do molto limitato, la elezione di varj Ecclesiastici come Membri del  
 " Consiglio cagionerebbe una sproporzione nella rappresentanza delle clas-  
 " si, e darebbe al Clero una preponderante influenza. Non si potrebbe  
 " obiettare sugli stessi motivi ad una simile sproporzione in favore di Mem-  
 " bri della professione legale, o di negozianti, oppure di possidenti; sic-  
 " come gli Ecclesiastici sono in qualche modo addetti più esclusivamente  
 " alla loro speciale missione; quantunque la loro missione non deve pri-  
 " varli della loro qualità e diritti di cittadini. In alcune delle moderne  
 " costituzioni, gli Ecclesiastici sono ammessi sullo stesso piede come tutti  
 " gli altri cittadini. In questa opinione concorrono insieme e la popola-  
 " zione e il Clero, e si conviene generalmente che se gli Ecclesiastici ve-

2° L'attivissima parte che essi van prendendo nell'avversare la odierna Petizione al Parlamento, in cui la *identica* preghiera è ripetuta, *ma in buona fede*.

Se non che la virulenza di alcuni organi popolari della stampa è in certo modo perdonabile. I tre Consiglieri furono infatti i primi a far uso d'armi sleali a danno dei loro politici oppositori e della stampa periodica, che condannava il nostro sistema governativo.

Sono il "Portafoglio" "e l'Ordine", due giornali sotto l'immediata redazione dell'Onorabile Pullicino, che provocarono gli insulti diretti ai tre Consiglieri con altri insulti di natura ben più odiosa. Se uno ha rubato, il chiamarlo ladro non è un insulto personale che sotto un certo rapporto: *il fatto non cessa di esistere*; ed il male non consiste se non nella smodatezza dell'accusa. Di tal natura sono gli *attacchi personali* di cui i tre Consiglieri si lagnano. Or questo può essere insulto, ma non mai calunnia. Ma l'attribuire ad un politico nemico, nel perverso scopo di darsi per onesti, di ingannare il pubblico, e di trionfare d'una causa ingiusta, pensieri rivoluzionari; e l'attribuirglieli non per altro che per aver avuto il coraggio di censurare, in termini decisi, l'amministrazione del governo, e di desiderare un governo migliore, questo non è semplice insulto, ma ancora indegna calunnia. E che i tre Onorabili Membri abbiano avuto ricorso ad un simile mezzo è di tutta evidenza. Il veleno della calunnia compenetra talmente la loro Circolare, che è per poco che non vogliano dare ad intendere che anche il modo di pensare dei dimissionari sia divenuto *anti-inglese*!!

Questi sono gli uomini, i quali tentano di impedire che il Clero cooperi col popolo nell'opera della riforma, questi gli

"nissero riammessi nel Consiglio, il loro numero deve essere limitato.  
"Noi confidiamo che Vostra Grazia vedrà con soddisfazione lo spirito moderato che anima i Maltesi nelle loro idee politiche. Nello scritto su  
"menzionato, illustrativo delle Riforme che possono essere introdotte nei  
"momenti attuali, abbiam preso la libertà di spiegare la nostra opinione  
"intorno al modo con cui l'ammissione del Clero può essere limitata ad  
"un membro."

uomini che lo vogliono schierato insieme a loro dal lato del governo, il cui primo moto, come il Clero sa bene, è stato sempre quello di schiacciare nell'infanzia qualunque legittimo movimento tendente al bene del paese. E, fra questi uomini, uno ve n'è che si leva prominente nella acerba guerra che muove contro le franchigie del popolo. Egli è l'Onorabile Pullicino. Influyente, per la sua carica di assessore nella Corte Vescovile, in ciò che riguarda i decreti del nostro buon Pastore, egli non ha cessato per un sol momento di prevalersi del suo ascendente per giungere al suo biasimevole intento. Preghiere e persuasioni, finta carità verso il clero e preteso amore di patria, qualunque mezzo che può suggerire una politica macchiavellesca, tutto pose in giuoco onde determinare l'emanazione per parte del Vescovo d'un atto di molta importanza. E' desso la Circolare or sono pochi giorni spedita dal Vescovo a tutti i principali membri del chiericato, contenente, fra altre cose, come si dice, la raccomandazione che si tenessero per lo meno, del tutto indifferenti alla Petizione.

Falso passo è questo, a cui il Vescovo si è lasciato indurre. Esso importa un senso diametralmente opposto a quello che, nel 1864, caratterizzava le più palesi opinioni di Monsignore circa la Petizione d'allora. Una sì flagrante contraddizione può mai lasciare dubbio, se alcuno ve n'esisteva tuttora, che l'assessore, nei suoi suggerimenti, abbia avuto altro scopo all'infuori di quello di favorire le sue proprie vedute? La prova è sì evidente, che non la vede chi non la vuol vedere. Perchè fu l'assessore dal popolo eletto a consigliere, se non per rappresentare in Consiglio gli interessi del chiericato? Ora, la riammissione condizionata del clero in Consiglio non avrebbe, per necessaria conseguenza, che l'elezione d'un membro del clero che sostituisse l'assessore, perchè, a sostenere l'interesse dell'ordine chiericale, è preferibile un membro dell'istesso ordine ad un secolare. Ecco dunque, supposta accordata la chiesta riammissione, cessata la ragione d'essere dell'assessore in Consiglio—ecco il suo personale interesse di opporre la Petizione, e di combatterla con armi sleali sì, ma fatte a posta per promuovere le mire della sua insaziabile ambizione.

Com' è che Monsignore si sia lasciato prendere nella rete tesagli con sì volpina astuzia, non è di tanto facile spiegazione. Non è possibile che Monsignore sia nemico del Clero. Forza è conchiudere che l' inganno gli fosse stato ordito così sottilmente, da rimanere occulto ad un uomo di buona fede come Monsignore. Ma v' è finalmente luogo che uno se ne meravigli? Non diede il Vescovo più d' un esempio di essere dotato d' una natura eccessivamente impressionabile, e facile a piegarsi alle opinioni dei suoi consiglieri? E perchè fu dunque che il Vescovo, con un atto al quale ripugnava un uso immemorabile, perchè comandò egli ai Cappellani, con ripetute circolari, che nelle loro parrocchie proibissero il suono delle campane, *anche in giorni festivi*? Or bene, fu Pullicino ( fatale consigliere!) che provocò la illegittima proibizione che fu feconda di tanti scandali, dei quali, per essere l' eccessiva manifestazione della popolare indignazione, è da dirsi appunto ciò che i tre Consiglieri dicono degli *attacchi personali* loro diretti dalla stampa. Voi condannate gli scandali, come condannate gli attacchi personali? Sta bene; avete molta e molta ragione. Ma cominciate dal condannare voi stessi, perchè voi stessi siete quelli i quali, colle vostre ingiuste proibizioni e colle vostre indegne *calunnie*, avete dato causa a quegli scandali, ed a quei personali attacchi. Pretendete voi forse, o Consiglieri, di essere creduti dal lato della ragione perchè il popolo, da voi offeso, vi offende? Non è, vedete, che una giustissima retribuzione; non è che il giudizio di Dio, perchè Iddio, quando parla, si manifesta in terra per la voce del popolo, che mai non erra.

Chè, se la proibizione del suono delle campane è finora da deplorarsi ( ahi! quanti padri di famiglia compromessi, che scandalo per la religione ed i buoni costumi ), non è da credersi che si fermerà là il consiglio dell' uomo, che intende di estirpare dalle radici le nostre più venerabili costumanze. Donde originò quella proibizione, se non dal mondano desiderio di non offendere le orecchie dei troppo delicati inglesi? ai quali poi dall' Onorabile Pullicino ( rappresentante gli interessi del Clero!) si permette,

senza la minima protesta ( e sì che un membro del Clero si sarebbe protestato! ) che intronino le orecchie dei fedeli riuniti in Chiesa, colle chiassosissime bande militari, senza il minimo rispetto alla nostra Cattolica Religione, anzi con evidente disprezzo di essa!\*

Ma se la proibizione originò da tale desiderio (Sciortino e Torregiani l'ebbero i primi), la ragione non è lenta a suggerire che non possa essere lontano il giorno in cui altri simili desideri loro verranno, che l'Onorabile Pullicino si crederà nel *dovere* di secondare. I desideri che più ovvi si presentano, sono, quello di proibire lo sparo di mortaletti in occasione di religiose funzioni, e l'altro di abolire le trionfali processioni. Invero, siccome i costumi inglesi *non soffrono* nè l'uno nè le altre, e siccome unico scopo di Sciortino e Torregiani è di piacere agli Inglesi, non vi ha alcun dubbio che essi, come del resto s'è già vociferato, indurranno il loro collega l'assessore di far valere il suo predominio sull'animo di Monsignore, sì che le analoghe proibizioni possano essere fra breve decretate, e comandate per mezzo di apposite circolari.

No! il Clero non si può dichiarare che pel Popolo! Egli è troppo savio e prudente per non accorgersi che i ragionamenti coi quali " l'Ordine " il " Portafoglio " e la Circolare dei Tre rimasti Consiglieri cercano di imporgli una cattiva opinione della Petizione al parlamento, sono fallaci, perchè in aperta contraddizione con quelli che i due giornali ed i tre Consiglieri facevano sono quattro anni appena, in sostegno della Petizione di allora, la quale, in riguardo al Clero, non chiedeva se non quanto nella odierna Petizione si domanda. E' vero che fra l'una e l'altra vi è una immensa differenza: nella prima, Sciortino Pullicino e Torregiani, ingannavano il Clero con cognizione di causa, perchè, nella ultima parte di essa, detta la *preghiera*, intenzionalmente tralasciavano di *ripetere* la domanda, ciò che non poteva avere

---

\* " Si leggano i lamenti su ciò fatti dal Giornale il " Cattolico " che " i tre Consiglieri chiamano anche " anti-inglese. " Sarà forse per aver " difeso la nostra Sacra Religione. " !!!

altro effetto, come essi sapevano, che di far ritenere la domanda come nulla e non avvenuta; nella seconda, i dimissionari trattano il Clero, come ben si merita, colla massima buona fede, perchè essa domanda vi si legge debitamente *ripetata nella preghiera*. Ma questa differenza è la condanna dei tre rimasti consiglieri, e l'assoluzione dei dimissionari dagli attacchi calunniosi dei loro politici avversari. Scorgendola, il Clero avrà una ragione di più per dare la sua piena fiducia ai dimissionari, e per cooperarsi, con ogni legittimo mezzo, da una parte, affine di distruggere le sinistre impressioni che il "Portafooglio," l'Ordine, e la Circolare de' rimasti Consiglieri avessero potuto produrre sull'animo di quelli fra il popolo che fossero poco informati delle nostre cose locali; e, dallo altro canto, affin d'incoraggiare la popolazione a formare una Petizione la quale, siccome intesa ad essere presentata non al Ministro, ma ai membri del Parlamento, a cui, come è a tutti noto, siam debitori di quelle pochissime franchigie che non sono smezzate, è della massima importanza che sia del più presto sottoscritta da chiunque abbia a cuore il benessere di questo misero e conculcato paese.

